

Martedì Santo: Evangelo del giorno: Gv 13,21-38

Uno di voi mi tradirà

²¹Detto queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Il comandamento nuovo

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

L'ultima settimana della vita di Cristo può essere seguita giorno per giorno, e quasi ora per ora. Alla Domenica Egli fa la sua entrata in Gerusalemme. Fu un giorno tra i più gloriosi della sua vita. Il lunedì, Egli purifica il tempio, scacciandone venditori e compratori.

Il martedì fu per Gesù un giorno di controversie ed insegnamenti. In quel giorno quattro deputazioni vennero da Cristo, tutte con l'intenzione di tendergli insidie. La prima gli domandava con quale autorità avesse scacciato i mercanti del Tempio (Mc 11,27-33). La seconda cercò di farlo cascare nell'affermazione pericolosa che si dovesse pagare il tributo a Cesare (Mt 22,15-21). Il terzo gruppo veniva da parte dei Sadducei e gli proponeva problemi circa la vita futura (Lc 20,27-38). La quarta ambasceria gli domandava di sapere quale fosse il più grande dei comandamenti (Mc 12,28-34). Nei quattro casi Gesù rispose con abilità, vanificando i tranelli che gli erano stati fatti.

Il martedì è stato anche il giorno delle grandi parabole. Secondo quanto riferisce Matteo, Gesù raccontò la parabola dei due figli (Mt 21,28-32); delle nozze regali (Mt 22,1-14); delle dieci vergini (Mt 25,1-13); dei talenti (Mt 25,14-30); delle pecore e dei capri (Mt 25,31-46). Ma c'è una parabola che viene ricordata dai tre evangelisti sinottici. È quella dei vignaioli perfidi (Mt 21,33-46; Mc 12,1-12; Lc 20,9-18). Doveva essere stata grande l'impressione nell'ascoltarla. Gesù vi aveva sintetizzato la storia degli ultimi giorni della sua vita: i suoi diritti e la sua minaccia. La parabola riversa torrente di luce sulle intenzioni che Gesù poteva avere nel raccontarla (*leggere*).

Nello stesso giorno in cui una donna a Betania versava sul capo di Gesù olio profumato, segno concreto del suo amore, Giuda si recava dai capi del sinedrio per mercanteggiare e consegnare ad essi il suo Maestro (Mt 26,14-16; Mc 14,10; Lc 6,16).

La posizione di Giuda e le sue intenzioni sono fra i più grandi enigmi della storia. I Vangeli sinottici non danno altra notizia su di lui, a eccezione della sua chiamata da parte di Gesù, all'inizio della vita pubblica, e del suo tradimento, alla fine della vita del Maestro. Qualcosa di più è detto nel quarto Vangelo, l'ultimo ad essere scritto. Giovanni fin dalla prima volta che lo fa entrare nel suo Vangelo lo delinea come figura oscura di traditore.

Giuda è un chiamato da Gesù. Fin dall'inizio è uno dei dodici. Poteva divenire un grande, un santo al servizio di Gesù. Ma ci fu qualcosa che andò di traverso. Fra i prescelti da Gesù, Giuda è stato uno che il Maestro non è riuscito a formare. Perché lui non si è lasciato plasmare da Gesù e gli ha rifiutato la sua collaborazione in tale opera.

Giuda è un uomo che Cristo ha ammonito. Dopo la moltiplicazione dei pani, molti furono sconcertati dalle affermazioni di Gesù sulla necessità di mangiare il suo corpo e di bere il suo sangue. Pertanto si allontanarono da lui. In quell'occasione Gesù domandò ai suoi: *“Volete andarvene anche voi?”*. Pietro dichiara per se e per gli altri la sua fedeltà al Maestro: *“Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio”*. Fu a questo punto che Gesù parlò della misteriosa scelta che Lui aveva fatto dei dodici: *“Non ho forse scelto io voi, i dodici? Eppure uno di voi è un diavolo”*. Commenta Giovanni: *“Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo”* (Gv 12,6). Annota Romano Guardini: **“Forse fu allora che si estinse la fede nel cuore di Giuda: il suo non andarsene, ma rimanere, come uno dei dodici, fu l'inizio del tradimento”** (R. Guardini, *Il Signore*, Milano 1949, p.433).

Giuda è uomo a cui Cristo ha dato un posto di rilievo tra i dodici. Gesù lo ha fatto tesoriere, amministratore del poco che potevano avere: teneva la borsa (Gv 12,6). Quando, durante l'ultima cena, egli esce dal cenacolo, prima che la cena sia finita, tutti pensano che andasse a comperare quanto occorresse per la festa di tutti o che dovesse dare qualcosa ai poveri. *“Quello che vuoi fare, fallo presto”* (Gv 13,27). Il sistema seguito da Gesù con Giuda è quello di dimostrargli fiducia al fine di arrestarlo sulla strada che sprofonda nel tradimento.

Ancora all'ultima cena, c'era stato un altro momento, ancora più chiaro, fatto da Gesù a Giuda. Questi era tra i più vicini a Gesù, in posto d'onore. Da lui aveva ricevuto direttamente un boccone: era questo il modo onorifico con cui si trattava un ospite. Gesù accompagna questa attenzione con parole assai severe per ritrarre Giuda dalla sua tragica scelta: *“Il Figlio dell'Uomo se ne va, come è scritto di Lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'Uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”* (Mt 26,24, lo ascolteremo domani Mercoledì Santo).

Il cambiamento di Giuda verso il male non dovette essere una cosa improvvisa: avvenne in un processo di tempo non breve, durante il quale Gesù moltiplicò i suoi richiami: inutilmente! Durante la Settimana Santa la Chiesa nel corso dei secoli ha riflettuto a codesto enigma (*Mysterium Iniquitatis!*), di un apostolo che diviene traditore.

Una volta il Mercoledì Santo era pieno del ricordo del tradimento. Era un giorno più doloroso del Venerdì Santo. In questo il ricordo della morte di Gesù è già illuminato dallo splendore della Risurrezione. Il Mercoledì Santo è invece carico soltanto della ignominia del tradimento e del patteggiamento di Giuda. Per questo motivo il Mercoledì Santo e gli altri mercoledì di Quaresima, erano, un tempo, contrassegnati da digiuno e da opere di penitenza. La meditazione della Chiesa era affidata ad un responsorio, che si esprimeva così: *“Uno dei miei discepoli oggi mi tradirà; guai a colui dal quale io sarò tradito, sarebbe*

stato meglio per lui se non fosse mai nato. Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello sta per consegnarmi nelle mani dei peccatori”.

A domani, Mercoledì Santo, per continuare la riflessione evangelica sul “giuda” che è in ciascuno di noi: ***“Rabbi, sono forse io? Tu l’hai detto!”. Ma io, Signore, voglio fermarmi sulla strada del tradimento. Confido nel tuo perdono e nel tuo amore purificatore, perché voglio continuare a volerti bene, nonostante la mia povertà e pochezza. “Perdonami, Signore!”.***